

Carmine Ammirati - *Là dove inizia l'orizzonte*

Rassegna stampa

24 gennaio 2021

Avvenire (Diocesane)

STORIE DI VITA

Nel sorriso materno la forza per il futuro

DI ANDREA FIORENTINO

C'è chi, sull'argomento, ha deciso di mantenere l'anonimato e c'è chi, invece, da maggiorenne, ha deciso di raccontare il suo dramma. Carmine Ammirati è il primo orfano di femminicidio ad aver scritto un libro, *Là dove inizia l'orizzonte* (2020), edito da Graus Editore, in cui racconta la sua storia ma anche la sua rinascita. Sua madre Enza è stata assassinata, a Terzigno, dal suo compagno il 14 settembre 2015, Carmine aveva appena 17 anni. La forza per uscire dal dolore della perdita della mamma e parlarne gli è venuta proprio dal suo dolore. Da qui il coraggio di andare avanti, diplomarsi (a pieni voti) in informatica, fidanzarsi con Amalia e coltivare la sua passione per Michael Jackson.

E scrivere quanto vissuto: «Il mio libro è un modo per entrare nelle case, nelle scuole, e dare la forza ai ragazzi che vivono la mia stessa tragedia. Se la mia testimonianza può servire a combattere il femminicidio è giusto darla». Nel libro narra la tenerezza di mamma, il suo bacio del buongiorno. Da questa poesia nasce il tuo orizzonte. Quando lei si metteva a letto con me e dormivo tranquillo. Questa è la cosa che mi manca. Mi manca il suo odore, l'unica cosa che ricordo nettamente insieme al suo sorriso. Nel libro racconto la mia storia ma cerco anche di dare una speranza, perché nonostante la vita possa assumere i connotati più tristi e disumani, l'uomo ha sempre in mano il proprio destino e può scegliere un altro finale, più colorato. Un messaggio importante per gli altri orfani di femminicidio, i miei fratelli a distanza. Sono figlio unico, e per me lei era tutta la mia vita. Il nostro era un rapporto speciale. Vivere cinque anni di violenze e vedere mia madre che subiva stalking e minacce da quella bestia era già tremendo. Lei l'ha denunciato più volte. Oggi forse le cose sarebbero andate diversamente. Non voglio incolpare nessuno, ma lo Stato oggi può dare un grande aiuto per evitare queste tragedie. L'amore di mamma strappato via troppo presto e così violentemente non ti impedisce però di custodire il ricordo più bello. È dura, sicuramente. Crescere senza di lei non è per niente facile. Vado avanti grazie al suo sorriso. Aveva un sorriso stupendo, indimenticabile. È la cosa che mi dà forza ogni mattina. Chiudo gli occhi e immagino lei che

sorride, con i suoi lunghi capelli neri, e vado avanti, anche per fare in modo che non avvengano più queste tragedie, con il mio libro spero di trasmettere questo mio messaggio. Io non so cosa sia l'odio, mi vanto di non averlo mai provato. Rabbia, mai odio. L'odio ti mangia dentro, ti imbruttisce. È una ferita che non guarirà mai, questo è certo, però sono riuscito a far entrare un pizzico di luce per andare avanti e affrontare la vita. Il libro di Ammirati.

02 novembre 2020

Il Mattino (ed. Napoli)

Ammirati, l'orizzonte sereno di un orfano di femminicidio

DI UGO CUNDARI

Il 14 settembre del 2015 a Terzigno Enza Avino, 36 anni, viene uccisa da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da una macchina in corsa. Alla guida c'è il suo ex compagno, Nunzio Annunziata, condannato a trent'anni di carcere con sentenza confermata di recente dalla Cassazione. Fu femminicidio, uno dei quasi tremila che secondo le statistiche si verificano ogni anno in Italia.

Insieme a questo numero tragico c'è quello forse ancora più drammatico, di sicuro non altrettanto accurato nella stima, di chi rimane orfano, come il figlio di Enza, Carmine Ammirati. All'epoca aveva 15 anni e oggi ha trovato il coraggio di scrivere il libriccino *Là dove inizia l'orizzonte* (Graus, pagine 62, euro 18), un atto d'amore nei confronti della madre e un invito a non cedere mai, qualsiasi situazione terribile si viva, alla sofferenza. «Ho capito che aprirsi, comunicare agli altri il proprio dolore e renderli partecipi del proprio vissuto interiore avvicina le anime, perché ognuno ha bisogno del sostegno dell'altro, ognuno ha bisogno di credere ancora nella vita, nonostante tutto». A differenza di quanto ci si potrebbe aspettare, nel libro non c'è neanche un vago accenno all'omicidio, al dolore, tranne un rigo in cui il ventenne Carmine si scusa per le lacrime piante. Poi è tutto un susseguirsi di ricordi di vita quotidiana fatta di piccole attenzioni, di gesti d'amore suoi

verso la madre e della madre verso di lui, di viaggi che avrebbero dovuto fare, di sogni in cui lei c'è: «Ho scelto di scrivere e raccontare anche perché si capisca che, nonostante la vita possa assumere i connotati più tristi, più duri e più disumani come nella mia vita, l'uomo ha sempre in mano il proprio destino e può scegliere un altro finale, più colorato, più felice per la propria storia. Può scegliere l'amore come risposta all'odio e può scegliere la speranza al

posto della disillusione più totale. Può scegliere la strada giusta, invece che quella sbagliata, soprattutto nel rispetto della vita che pulsa ancora, nonostante tutto, nelle sue vene». Accanto a un sentimento di serenità matura, di accettazione del destino perché alternativa non c'è, affiora, sullo sfondo, un senso di nostalgia, per una parte della vita non vissuta con la madre, momenti che di solito i figli danno per scontati, e per quelle frazioni di esistenza «i tuoi passi, la tua voce, il tuo bacio del buongiorno che la mattina mi svegliavano» che più si allontanano nel tempo e più sono capaci di ferire al loro ricordo.

09 novembre 2020

La Repubblica (ed. Napoli)

Donne odiate dagli uomini la triste storia di mamma Enza

DI RAFFAELE SARDO

È un libro autobiografico dedicato alla sua mamma, Enza, uccisa a 36 anni. *Là dove inizia l'orizzonte Storie di orfani di femminicidio*, è il titolo del libro di Carmine Ammirati. Scritto per raccontare il cammino di un cambiamento di vita verso un orizzonte che spesso può apparire lontano, nebuloso e incerto, che ha inizio proprio dal giorno in cui perde per sempre la sua mamma. «Mamma... Immagino ancora le nostre giornate scrive Ammirati in una lettera posta proprio all'inizio del libro la mattina erano i tuoi passi e la tua voce a svegliarmi fino al momento in cui ti avvicinavi al letto e mi davi il bacio del buongiorno. Mi svegliavo, e ti sentivo nel bagno intenta a prepararti, pettinando i tuoi lunghi capelli neri, truccando il tuo viso dalla bellezza di una principessa dell'est, indossando i tuoi abiti e chiedendo a me quale ti stesse bene. Il tuo profumo ancora oggi mi sembra di sentirlo in casa». Una scelta, quella di mettere in un libro il dramma e le emozioni, che Carmine Ammirati spiega così: «Ho capito che aprirsi, comunicare agli altri il proprio dolore e renderli partecipi del proprio vissuto interiore avvicina le anime, perché ognuno ha bisogno del sostegno dell'altro, ha bisogno di credere ancora nella vita. Ma ho scelto di scrivere e raccontare anche perché si capisca che, nonostante la vita possa assumere i connotati più disumani, l'uomo ha sempre in mano il proprio destino e può scegliere un altro finale, più felice. Può scegliere l'amore come risposta all'odio, la speranza al posto della disillusione. Può scegliere la strada giusta, invece che quella sbagliata, soprattutto nel rispetto della vita che pulsa ancora, nonostante tutto, nelle sue vene». Carmine Ammirati,

maestro di ballo, coreografo e ballerino, scrive un diario di bordo. Un viaggio non solo nel presente, ma anche e soprattutto nel passato, evocato attraverso un monologo intimo e travolgente. Riflette su tutto ciò che ha vissuto con la madre e rievoca piccoli esempi di vita quotidiana. Nella introduzione del libro, Mara Carfagna scrive: Chi combatte la violenza sulle donne sa che queste storie atroci fanno due vittime, la madre e i suoi bambini, definiti vittime secondarie ma ai quali il lavoro e l'impegno di tante tra noi, innanzitutto della compianta professoressa Anna Baldry, ha cercato e cerca di restituire giustizia, sostegno e dignità. La prefazione al libro è dello psichiatra, psicoterapeuta e docente di psicoterapia Gianfranco Buffardi. Graus edizioni Carmine Ammirati *Là dove inizia l'orizzonte* pagg. 64 euro 18.

21 novembre 2020

Il Messaggero (ed. Viterbo)

Carmine, orfano di femminicidio «Lo Stato mi ha abbandonato»

A cosa serve andare lontano, provare a fuggire dai ricordi quando loro vivono dentro di te?». Il coraggio delle parole. Quelle del primo libro firmato, in Italia, da un orfano di femminicidio: Carmine Ammirati. Si intitola *Là dove inizia l'orizzonte* (Graus Edizioni) ed esce in concomitanza con la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, in agenda il 25 novembre. Qui l'autore non ricostruisce il fattaccio, non nutre odio ma scrive un'incredibile dedica poetica alla mamma, riannodando i bei momenti vissuti insieme. Carmine ha 17 anni quando Vincenza Avino viene uccisa a Terzigno (Napoli) con una raffica di colpi sparati dalla macchina guidata dall'ex fidanzato Nunzio Annunziata. Oggi ne ha 23 e grazie a Edela, associazione che sostiene gli orfani di femminicidio, ha conseguito il diploma di informatica e telecomunicazioni. Inoltre è maestro di ballo e coreografo. «Il rapporto che avevo con mia madre era speciale racconta Carmine dalla casa materna eravamo come due amici, era la mia ancora di salvezza. È stata dura e lo è ancora». Figlio unico, dopo l'accaduto trascorre due anni praticamente chiuso in casa, a letto, nell'appartamento romano di papà Agostino, venditore ambulante, con cui la mamma si era separata da tempo. «Poi un giorno, accendendo la televisione e ascoltando l'ennesimo caso di femminicidio, e la storia dell'ennesimo orfano, mi sono sentito in dovere di fare qualcosa. Sono tornato a Terzigno e ho conosciuto Roberta Beolchi, presidente di Edela, con cui abbiamo realizzato il libro. Scrivendo ho trovato la speranza». IL SOGNO Ora a che cosa aspiri? «Vorrei provare a partecipare a qualche talent». Perché oggi Carmine è disoccupato. Prima della pandemia riusciva a

sbarcare il lunario con qualche lezione di ballo. Ma ora ha seri problemi finanziari. «Lo Stato mi ha abbandonato». Eppure, dal 16 luglio, con il decreto 21 maggio 2020, n.71, gli orfani di crimini domestici avrebbero dovuto trovare sollievo. «Nessuno si è fatto ancora sentire». Hai provato a fare qualche richiesta? «Con Edela stiamo tentando». Che cosa dici ai ragazzi con cui sei in contatto? «Che non devono rinchiudersi in sé stessi. Parlare di quanto è accaduto, anche se fa male, aiuta. Bisogna trasformare il dolore in forza»

25 novembre 2020

Perugia Today

“Mia madre uccisa dall'ex compagno, anche io sono una vittima del femminicidio”

Su Today la testimonianza di Carmine Ammirati. Aveva 17 anni quando la mamma venne assassinata. Il suo appello nella giornata contro la violenza sulle donne:

Sono 91 le donne uccise nei primi dieci mesi del 2020, una ogni tre giorni guardando i dati del rapporto Eures. 99 lo scorso anno, nello stesso lasso di tempo. 3.344 dal 2000 ad oggi, la maggior parte morte in ambito familiare, quasi sempre per mano del compagno. Poi ci sono altre vittime, vive. Sono gli orfani di femminicidio, circa 2 mila in tutta Italia, costretti a convivere ogni giorno con un dolore da cui non si guarisce. Sopravvissuti. La testimonianza di Carmine Ammirati Carmine Ammirati oggi ha 23 anni. Nel 2015 sua madre, Enza Avino, venne assassinata dall'ex compagno Nunzio Annunziata a Terzigno, in provincia di Napoli. Un omicidio annunciato da un'escalation di pressioni psicologiche, violenza e stalking nei confronti della donna, davanti agli occhi impotenti del figlio, allora 17enne. Quel giorno, per lui, ha inizio l'inferno: “Avevo 17 anni quando mia madre è stata ammazzata dall'ex compagno - racconta a Today - non potrò mai dimenticarlo. Sono figlio unico, per me lei era tutto. Il nostro era un rapporto d'amore e d'amicizia. Vivere 5 anni di violenze in casa e vedere mia madre che subiva stalking da questa bestia era già tremendo. Poi il colpo di grazia. Mi ha tolto il pilastro della mia vita”. La mamma di Carmine uccisa dopo l'ennesima denuncia Una tragedia avvenuta dopo l'ennesima denuncia nei confronti dell'ex compagno che la tormentava e minacciava ormai da mesi, ci spiega ancora Carmine: “Stavamo dai miei nonni. Quel giorno mia mamma era scesa per andare a denunciarlo un'altra volta. Uscita dalla caserma è salita

in macchina, lui l'ha inseguita, le ha tagliato la strada e le ha scaricato tutto il caricatore della pistola addosso. Mia madre è morta durante il tragitto per arrivare in ospedale. Ci hanno chiamato da lì, ma quando siamo arrivati era già morta". Carmine Ammirati: "Oggi forse sarebbe andata diversamente". Oggi, forse, Nunzia avrebbe avuto un destino diverso. Forse, tutte quelle denunce l'avrebbero protetta, come crede anche Carmine: "Mia mamma lo aveva denunciato. Era arrivata in un mese a fare più di 15 denunce. Non era una cosa da prendere sottogamba. Oggi forse le cose sarebbero andate diversamente. Non voglio incolpare nessuno, ma lo Stato può dare un grande aiuto per evitare queste cose. Se devo fare il paragone con 5 anni fa, sicuramente qualcosa è cambiato e si sono fatti passi in avanti, ma non ancora il giusto per evitare certe tragedie". Dopo l'omicidio della mamma, Carmine era caduto in un baratro di vuoto, solitudine e rabbia: "I primi 3 anni mi sono chiuso in me stesso. Non uscivo più, stavo sempre in casa. Sono stati momenti bui che non auguro nemmeno al peggior nemico. Quello che ho vissuto, tutte quelle violenze psicologiche, è un fardello che ti condiziona il resto della vita. È una ferita indelebile, non si smette mai di soffrire". E quel dolore lo descrive: "Sai quando sei in una stanza buia e cerchi la maniglia della porta per aprire e far entrare un po' di luce? Io l'ho cercata per tre anni questa maniglia e sono riuscito con fatica, da poco, a far entrare un pizzico di luce per andare avanti e affrontare la vita".

La rinascita di Carmine Ammirati La forza per reagire gliel'ha data il suo dolore, così come la voglia di metterlo nero su bianco. Carmine Ammirati è il primo orfano di femminicidio ad aver scritto un libro - *Là dove inizia l'orizzonte*, edito da Graus Edizioni - in cui racconta la sua storia ma anche la sua rinascita. "A darmi la forza per uscirne e parlarne è stato soprattutto il mio dolore - spiega a Today - Consapevole che c'erano altri bambini e ragazzi nelle mie stesse condizioni, era da egoista rimanere in quel mio angolo e restare a guardare cosa accadeva. Da lì è uscita tutta la mia forza per andare avanti. Il libro è un modo per entrare nelle case, nelle scuole, e dare la forza ai ragazzi che vivono questa tragedia tutti i giorni. Se la mia testimonianza può servire a combattere il femminicidio è giusto darla. Nel libro racconto la mia storia ma cerco anche di dare una speranza, perché nonostante la vita possa assumere i connotati più tristi e disumani, l'uomo ha sempre in mano il proprio destino e può scegliere un altro finale, più colorato". Un messaggio importante per gli altri orfani di femminicidio, "fratelli a distanza" - come li definisce Carmine Ammirati - ma un monito per tutti. Carmine si è diplomato in informatica da poche settimane, un traguardo che taglia da solo. L'amore di sua mamma strappato via troppo presto e così violentemente, non gli impedisce però di custodire il ricordo più bello: "Il suo sorriso. Aveva un sorriso stupendo, indimenticabile. È la cosa che mi dà forza ogni mattina. Chiuso gli occhi e immagino lei che sorride, con i suoi lunghi capelli neri, e vado avanti".